



**CONFESTETICA**  
Associazione Nazionale Estetisti

## **COMUNICATO STAMPA**

**DISCRIMINAZIONE DI GENERE E SESSISMO: “LA DIFESA DELL’AVVOCATURA DI STATO TAR ANNULLA IL DPCM”**

**“LE ESTETISTE RIAPRONO IN SICUREZZA LE LORO ATTIVITÀ NELLE ZONE ROSSE”**

*Rimini, 17/02/2021* - Il Tar del Lazio, con la sentenza n. 01862/2021, di martedì 16 febbraio, ha annullato l’efficacia del DPCM del 14 gennaio 2021, in cui si prevedeva la chiusura dei centri estetici in zona rossa.

**La sentenza è immediatamente esecutiva ed è valida su tutto il territorio nazionale, annullando il DPCM nella parte in cui veniva esclusa l’apertura dei centri estetici nella zona rossa.**

**Nulla osta, l’apertura dei centri estetici e le attuali e future ordinanze che dovessero determinare nuove zone rosse, non potranno far altro che tener conto che, in queste zone, i centri estetici, per effetto della sentenza, potranno rimanere aperti, così come lo sono sempre stati i barbieri e parrucchieri.**

Sull’operato del governo precedente, questa sentenza ha messo un sigillo chiaro. Tanto è vero che il Collegio giudicante, alla luce di una superiore disamina, ha ritenuto che il DPCM impugnato da Confestetica sia affetto dai seguenti vizi:

*“I provvedimenti amministrativi che hanno imposto la censurata misura e i documenti istruttori che ne costituiscono il supporto tecnico scientifico, fin qui esaminati, **appaiono pertanto espressione di un non corretto esercizio del potere discrezionale da parte dell'amministrazione, presentando tutte le figure sintomatiche dell'eccesso di potere.***

*Nelle materie in cui l'amministrazione, come nel caso di specie, gode di amplissima discrezionalità, **il sindacato, per eccesso di potere sui vizi della motivazione del provvedimento amministrativo,** anche quando questo rimandi per relationem agli atti istruttori, **scongiora il rischio che la portata della discrezionalità amministrativa sconfini nel puro arbitrio** (Cons. Stato, Sez. III, 2 novembre 2020, sindacato).”*

*“Dunque, nelle materie connotate da lata discrezionalità amministrativa, il sindacato del giudice amministrativo deve essere condotto attraverso le figure sintomatiche dell'eccesso di potere, nello specifico, nella forma della motivazione insufficiente, **dell'errore di fatto, dell'ingiustizia grave e manifesta, della contraddittorietà interna ed esterna, nonché, più radicalmente, dello sviamento di potere** (Cons. Stato, Sez. V, 7 febbraio 2020, n. 976).”*

Tenendo conto che l'avvocatura, non solo non è riuscita a giustificare tale discriminazione, ma si è spinta ben oltre, portando a difesa due motivi completamente assurdi, che vengono indicati di seguito:

### ***Primo motivo del 21/01/2021***

L'avvocatura ha affermato oralmente, durante la prima audizione davanti al Presidente del TAR LAZIO, che: ***“le attività dei centri estetici sono delle attività molto peculiari dove spesso c'è una commistione con delle attività poco chiare dove si esercita anche la prostituzione”***. Il Presidente del TAR LAZIO ha subito ammonito l'avvocato, evidenziando che queste sue affermazioni erano pesanti. Così l'avvocatura ha ritirato tali affermazioni assurde e denigratorie.

## ***Secondo motivo del 26/01/2021***

L'avvocatura ha scritto nella sua memoria e poi confermato oralmente alla seconda audizione davanti al Presidente del TAR LAZIO: ***“la cura ed il trattamento dei capelli e della barba da parte degli acconciatori corrisponde ad un bisogno e ad una esigenza di cura, anche igienica, della persona ben più essenziale e irrinunciabile rispetto al miglioramento dell’aspetto estetico generale”***. Ovvero, l’igiene di un uomo è irrinunciabile e quella di una donna no, visto che le donne per la rimozione dei propri peli si rivolgono alla propria estetista e non certo al barbiere.

Una denigrazione e svilimento della **professione dell’estetista** che non ha precedenti nella storia della nostra Repubblica, in **un settore che vede occupate 80.000 estetiste, quali oneste lavoratrici, in una categoria con l’occupazione femminile al 98,7% e con una clientela di oltre 13 milioni di donne che, da sempre, hanno la propria estetista di fiducia.**

Ci auguriamo, pertanto, che questi atti di **discriminazione di genere** e di **sessismo**, non si verificino mai più, perché significherebbe tornare, all’improvviso, nel medioevo.

**Confestetica ha già aperto un dialogo costruttivo con il nuovo Governo Draghi, che su questi argomenti ha già dimostrato grande attenzione e sensibilità.**

[PDF Scarica sentenza Tar Lazio n. 01862/2021](#)